

◆ **Nelle nove cartelle depositate ieri sono prese in esame le nuove prove che sono state indicate dalla difesa**

◆ **Se la Corte accoglierà la richiesta non dovrà emettere un provvedimento ma fissare direttamente il processo**

◆ **Scettico l'avvocato Li Gotti, difensore della famiglia dell'ispettore ucciso «Temo lo sconfinamento in politica»**

Sofri, sì alla revisione dal Pg di Venezia

Per il nuovo processo ora manca solo il parere della IV^o Corte d'Appello

SUSANNA RIPAMONTI

MILANO Potrebbe iniziare prima del 2000 un nuovo processo per Sofri, Pietrostefani e Bompressi. L'estenuante ping-pong tra Cassazione e Corte d'Appello per decidere sull'ammissibilità dell'istanza di revisione, presentata dalla difesa, ha segnato ieri un punto a favore del tre ex leader di Lotta continua: il sostituto procuratore di Venezia Gabriele Ferrari ha dato parere favorevole alla revisione, considerandola, a questo punto, «ineludibile». Ora sarà la quarta sezione della Corte d'Appello di Venezia a decidere per il sì o per il no, ma dopo il pronunciamento del rappresentante della pubblica accusa, l'ottimismo è giustificato. Ferrari ha ritenuto ammissibili e rilevanti alcune delle nuove fonti di prova prodotte dalla difesa dei tre ex di Lotta Continua condannati a 22 anni per l'omicidio del commissario Calabresi. «L'instaurazione del giudizio di revisione appare, a questo punto ineludibile - scrive il sostituto pg nelle motivazioni - nei termini e nei limiti indicati» e aggiunge che «non è contestabile» che alcune delle circostanze prodotte dalla difesa degli imputati, «ove provate con gli opportuni mezzi (perizie, documenti, testimonianze ecc.) porterebbero a una rivisitazione critica delle argomentazioni poste a fondamento del giudizio di attendibilità, intrinseca ed estrinseca, espresso nel giudizio sul chiamante in correità». In altre parole, metterebbero in dubbio l'attendibilità del grande accusatore Leonardo Marino, che con le sue dichiarazioni, 16 anni dopo l'omicidio di Calabresi, fece finire in carcere Sofri, Bompressi e Pietrostefani. Nelle nove cartelle depositate ieri mattina, il Pg prende in esame le nuove prove indicate dalla difesa. Ammissibili e rilevanti la testimonianza di Gnappi (ha detto di aver riconosciuto in foto il vero killer) e quella «tardiva» dell'avvocato Annoni sulle disponibilità economiche di Marino e della sua compagna Antonia Bistolfi. Idem per la consulenza tecnica sull'incidente fra l'auto di Marino e quella del teste Musico. Se un nuovo processo ci sarà, per il pg sarà «imprescindibile» una nuova deposizione della Bistolfi, la moglie di Marino, per valutare l'attendibilità dei suoi diari. Sono invece improponibili il parere dell'accusa, altri elementi fra cui la consulenza balistica realizzata con i nuovi strumenti informatici. «È provato - scrive Ferrari - che Calabresi fu ucciso da una sola persona che utilizzò una sola arma» e non si può quindi sostenere, chiedendo «un'ennesima perizia», che le armi usate furono due o che due furono gli assassini.

Ferrari, noto per la sua estrema riservatezza, ieri si è limitato a dire di aver elaborato serenamente, senza condizionamenti esterni (gli stessi evocati dall'avvocato della famiglia Calabresi, Luigi Li Gotti, che teme interferenze politiche ma, dice, non un nuovo processo perché novità sostanziali non ce ne sono) in una ventina di giorni le sue nove cartelle. Il tutto per smentire un clima di pressioni esterne, che avrebbe influenzato la sua decisione. «Qualcuno - ha detto - mi ha parlato di un battage esterno, e forse le pressioni esterne saranno anche esistite, ma per il mio stile di vita e di lavoro non le ho avvertite. Caratterialmente non mi faccio condizionare da orientamenti esterni, per me contano solo le carte, e in questo lavoro la mia introversione può essere un fatto positivo». Ferrari ammette che «si tratta di uno di quei processi che divide l'opinione pubblica», ma aggiunge anche che «un magistrato sa che quando prende una decisione una parte lo amerà e un'altra lo odierà, fa parte del nostro lavoro». Adesso cosa accadrà? Se la Corte accoglierà la richiesta degli imputati, fisserà direttamente il processo. Soltanto allora i legali di Sofri, Bompressi e Pietrostefani potranno chiedere la sospensione della pena, con buone probabilità di successo. Quanto ai tempi, il codice di procedura penale non stabilisce termini per la decisione della Corte sulla richiesta di revisione, che viene presa in camera di consiglio; potrebbe essere «questione di settimane», ma non è escluso uno slittamento a settembre, causa ferie.

CRONOLOGIA DI 27 ANNI

ROMA **17 maggio 1972**: il commissario Luigi Calabresi è ucciso davanti alla sua abitazione, in via Cherubini, a Milano.
28 luglio 1988: sono arrestati Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi.
2 maggio 1990: sentenza di primo grado a Milano, 22 anni a Sofri, Pietrostefani e Bompressi, 11 a Marino.
12 luglio 1991: la Corte d'assise d'appello conferma le condanne.
23 ottobre 1992: le Sezioni unite della Cassazione annullano la sentenza e rinviando gli atti alla Corte d'assise d'appello.
21 dicembre 1993: i giudici d'appello assolvono tutti gli imputati.
27 ottobre 1994: la Cassazione annulla di nuovo la sentenza.
11 novembre 1995: i tre imputati sono condannati a 22 anni.
22 gennaio 1997: la Cassazione conferma e Sofri e Bompressi entrano in carcere il 24 gennaio. Pietrostefani li raggiunge il 29.
7 gennaio 1998: per la Procura generale di Milano la richiesta di revisione del processo per il caso Calabresi è inammissibile.
18 marzo 1998: la Corte d'Appello di Milano respinge la richiesta di revisione.
20 aprile 1998: liberato per motivi di salute Bompressi (pena sospesa) che il 18 agosto ottiene gli arresti domiciliari.
6 ottobre 1998: la Cassazione annulla l'ordinanza della Corte d'Appello di Milano rinviando alla corte d'appello di Brescia la decisione sulla revisione.
1 marzo 1999: la corte d'appello di Brescia dice no alla revisione.
4 marzo 1999: la difesa di Sofri Bompressi e Pietrostefani presenta alla Corte di appello di Brescia un'istanza di revoca dell'ordinanza di inammissibilità sostenendo che uno degli argomenti principali utilizzati dai giudici, relativo alla autenticità e alla datazione di un diario tenuto dalla compagna di Leonardo Marino, era viziato dal fatto che la corte d'appello aveva visionato una fotocopia non conforme all'originale.
16 marzo 1999: la Corte di Appello di Brescia respinge la richiesta di revoca dell'ordinanza.
28 aprile 1999: il pg della Cassazione esprime parere favorevole al ricorso contro il no di Brescia alla revisione del processo, proponendo una nuova valutazione da parte della corte d'appello di Venezia.
27 maggio 1999: la quinta sezione penale della Corte di Cassazione accoglie il ricorso presentato dai legali di Sofri, Bompressi e Pietrostefani e annulla con rinvio l'ordinanza con cui la Corte d'Appello di Brescia aveva dichiarato l'inammissibilità della richiesta di revisione del processo. Sarà la Corte d'Appello di Venezia a valutare nuovamente se la richiesta di revisione, fondata sulla presentazione di nuove prove, è ammissibile e se dunque può essere riaperto il processo.

L'AVVOCATO

«Sono ottimista... ragionevolmente»

MILANO Luigi Vanni, uno dei legali di Adriano Sofri non nasconde l'ottimismo: «Questa è sicuramente una buona notizia, il parere positivo del pg alla revisione del processo ci fa ben sperare».
 Avvocato, ha letto le motivazioni? In sostanza il pg riconosce la rilevanza delle nuove fonti di prova presentate dalla difesa?
 «Sì, direi che ha fatto proprie le argomentazioni che erano state prospettate dalla Cassazione, probabilmente sviluppandole. La valutazione ovviamente è assolutamente positiva. Ci attendiamo che la Corte d'Appello di Venezia prenda in considerazione anche gli argomenti prospettati dal procuratore generale per disporre finalmente il giudizio di revisione che abbiamo chiesto ormai molto tempo fa».
 La vostra prossima mossa sarà la richiesta di scarcerazione?
 «Credo che la scarcerazione sarà richiesta nel momento in cui la Corte d'Appello avrà potuto esaminare tutti i materiali trasmessi dalla Cassazione e già esaminati dal procuratore generale. Quindi, come sempre in questi casi, saremo tempestivi e prudenti ed eviteremo di bruciare i tempi per fare in modo che la Corte abbia tutti gli elementi per decidere».
 Tradotto in cifre, i tempi per la scarcerazione quali potrebbero essere?
 «Ne parlerò col collega Gambe-

rini, ma direi che la nostra richiesta sarà presentata entro questa estate».
 Avvocato, mi pare che ci sia una nuova ventata di ottimismo. Dopo l'ultimo no di Brescia anche la difesa aveva iniziato a prendere in considerazione, con mille cautele l'ipotesi di un'agrazia.
 «A dire il vero io non sono mai stato depresso in questa vicenda perché ho sempre considerato le decisioni della Corte d'Appello di Milano prima e di quella di Brescia poi, talmente scadenti, proprio sul piano della cultura giuridica, da dover essere necessariamente annullate. E in tutti e due i casi ho considerato gli annullamenti della Cassazione come altamente probabili. Dunque non sono mai stato pessimista, anche se ovviamente, per i difensori è avvilente vedere il proprio lavoro svalutato: mi riferisco al lavoro fatto dall'avvocato Gamberini, che la Corte d'Appello di Brescia ha bocciato con argomentazioni talmente scadenti da far pensare che non potessero essere confermate da una sentenza definitiva».
 E adesso, grande ottimismo?
 «No, grande ottimismo non direi, non mi attribuisca una qualità che non ho. Possiamo parlare di un ragionevole ottimismo sulla possibilità che realmente questo processo si riapra a 27 anni di distanza dai fatti».
 S. R.

LA FAMIGLIA

«Ora ci aspettiamo che ritorni libero»

Gianni Sofri, fratello di Adriano, somministra dolce scocchezze a chi gli telefona cantando vittoria per la decisione del pg di Venezia: «È solo il parere della pubblica accusa - dice - un parere importante, ma adesso bisogna aspettare la decisione della quarta sezione della Corte d'Appello». I tg delle 13 avevano dato per certo l'accoglimento della richiesta di revisione e lui ha passato le prime ore del pomeriggio a smorzare gli entusiasmi degli amici che lo chiamavano per rallegrarsi. È solo il parere del pg, certo, ma se il buon giorno si vede dal mattino, è comunque un segnale premonitore importante: a Milano e a Brescia, dove la richiesta di revisione del processo è stata respinta, questa premessa non c'era stata. «È una gran bella notizia, è una grande gioia» dice. «Penso che sia una tappa importante, un ostacolo in meno, perché se il parere del pg è favorevole questo rende possibile il superamento dei passaggi successivi. Mi auguro che si arrivi in tempi rapidi a una decisione, da parte dei giudici d'appello e poi immediatamente gli avvocati chiederanno la scarcerazione, immagino che dovrà essere questo l'iter». Gianni Sofri elenca quei nuovi elementi di prova, sulla base dei quali potrebbe aprirsi il nuovo processo: la testimonianza di Gnappi, che riconobbe in una foto il vero killer del commissario Calabresi, le nuove perizie sull'incidente automobilistico con l'auto di Musico, la verifica dell'attendibilità dei diari della Bistolfi, la moglie di Marino, le dichiarazioni dell'avvocato vannoni, purtroppo deceduto, che

sostiene che Marino conosceva i benefici di legge di cui avrebbe goduto denunciando i suoi ex compagni e sapeva che non sarebbe finito in galera. «Se questi nuovi elementi verranno presi in considerazione - dice - ritengo che finalmente potrà emergere la verità».
 Preme sul pedale dell'acceleratore anche Luca, il figlio di Adriano Sofri, che a questo punto ritiene che sia arrivato il momento di affrontare la questione principale, la scarcerazione di suo padre. «L'esigenza prioritaria - dice - resta sempre quella della libertà, senza perdere altro tempo». Anche lui è ovviamente soddisfatto del parere espresso dal pg e tenta di trarne le prime conclusioni: «Se la decisione del pg di Venezia può essere letta in positivo, è allora giunto il tempo di decidere per la scarcerazione di mio padre». Una scarcerazione che secondo le previsioni più ottimiste potrebbe avvenire già nelle prossime settimane, ma che non potrà essere richiesta fino a quando non ci sarà un sì alla revisione del processo da parte della Corte d'Appello veneziana. Chi ne è convinto è Giuliano Ferrara, l'amico che più si è battuto per la revisione del processo che, con prudenza, loda i tre: «La mia opinione è che si siano guadagnati con un comportamento processuale esemplare e con la loro capacità di aderire a tutte le pieghe dello stato di diritto la revisione del loro processo. Spero che a questa pronuncia si aggiunga una ammissibilità della revisione del processo da parte della Corte. Non diamo niente per scontato».
 S. R.

Roma-Palermo, scoperto un traffico di uranio

L'organizzazione denominata «Parlamento per la pace» aveva un giro di miliardi. Dieci arresti

ROMA Traffico di barre di uranio tra l'Italia e l'estero. Un'organizzazione, scoperta dai carabinieri del comando provinciale di Roma, trafficava in barre radioattive provenienti dallo Zaire spacciandole per materiale a uso militare e truffava istituti di credito italiani ed esteri con una rete di società finanziarie operanti tra Roma e Palermo, utilizzando titoli e certificati di credito falsi. Sono in tutto dodici le persone arrestate. «Siamo certi - ha detto il comandante del reparto operativo, colonnello Vittorio Tomasono - che le persone fermate siano state o siano tuttora in possesso delle 10 barre di uranio sottratto 11 anni fa da un carico partito dagli Usa e destinato allo Zaire e da allora mai più ritrovato».
 Le dieci barre erano state rubate nell'88 e soltanto nel marzo dello scorso anno una di queste era stata ritrovata a Roma. Per vendere l'u-

ranio, tutto del tipo 235 e 238, l'organizzazione, composta da circa 35 elementi, si appoggiava a una sedicente associazione denominata «Parlamento per la sicurezza e la pace» con sede a Palermo. Per i loro traffici componenti della banda utilizzavano passaporti diplomatici accreditati in tutti i paesi del mondo, una cinquantina dei quali sono stati sequestrati durante l'operazione, insieme a pesos argentine per un valore di circa 1.500 miliardi. «La banda - ha spiegato il comandante del nucleo operativo di via In Selci, colonnello Paolo La Forgia - depositava in diversi istituti bancari titoli falsi, riuscendo così a ottenere aperture di credito presso altri istituti, italiani e stranieri. Il tutto per un giro di affari di oltre 100 miliardi di lire». L'organizzazione, ha spiegato un investigatore, era «una holding criminale»,

strutturata in più sezioni, ognuna operante in un settore specifico. Una si occupava di piazzare l'uranio, legata alla criminalità comune e dedicata all'usura e all'estorsione; un'altra gestiva le finanziarie; un'altra ancora truffava le banche. Il «Parlamento» coordinava invece tutte le attività e curava i rapporti esterni ad alto livello. Il reato contestato agli arrestati, responsabili delle singole sezioni, tra i quali siciliani e romani, ma sulla cui identità gli investigatori mantengono il più stretto riserbo, è quello di associazione a delinquere, in alcuni casi finalizzata alla detenzione di materiale radioattivo, in altri alla truffa o all'estorsione. Quaranta le perquisizioni fatte in diverse località italiane, cinque a carico di società. Controllata anche una banca popolare siciliana. L'inchiesta, in corso, è coordinata dal procuratore capo di Roma Salvatore Vecchione e dal

sostituto Lotti. Gli ordini di custodia cautelare sono stati emessi dal Gip Roberto Reali.
 Una sollecitazione alle massime cariche istituzionali del nostro Paese perché venga presto discussa e approvata dal parlamento l'introduzione dei reati contro l'ambiente, compreso il traffico di materiali e rifiuti radioattivi nel nostro codice penale, giunge da Legambiente. Il ddl approvato dal governo infatti - sottolinea l'associazione - giace da oltre tre mesi presso le commissioni Ambiente e Giustizia del Senato. I risultati dell'indagine condotta dalla procura di Roma e dai carabinieri - secondo Legambiente - conferma che l'Italia è al centro di attività di organizzazioni criminali dedite al traffico di rifiuti e materiale radioattivo. Secondo un rapporto della Aiea (Agenzia internazionale per l'energia atomica) nel periodo 1993-1996 sono stati accertati

in Europa ben 168 casi di traffico illecito di materiali nucleari e fonti radioattive. Questi traffici, spiega Legambiente, hanno attirato le attenzioni delle «eco-mafie» per due ragioni: l'alta remunerazione delle attività illecite (un chilo di uranio 235 arricchito al 95% vale oltre 70 milioni di lire) e la sostanziale assenza di rischi, sotto il profilo penale, per reati specifici di introduzione, detenzione e vendita di materiale radioattivo in Italia. «È semplicemente scandaloso - sottolinea Enrico Fontana dell'associazione - constatare come ancora oggi in Italia introducere e trafficare materiali così pericolosi per la salute e l'ambiente sia, di fatto, meno grave del furto di una melanzana». Legambiente sollecita quindi la rapida approvazione della legge che introduce i reati contro l'ambiente, compreso il traffico di materiali e rifiuti radioattivi, nel codice penale.

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17, TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865021 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69922588
 IL SABATO, E I FESTIVI dalle ore 15 alle 18, LA DOMENICA dalle 17 alle 19 TELEFONANDO AL NUMERO VERDE 167-865020 OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO 06/69996465

TARIFFE: Necrologie (Annuncio, Trigesimo, Ringraziamento, Anniversario): L. 6.000 a parola. Adesioni: L. 10.000 a parola. Diritto prenotazione spazio: L. 10.000. I PAGAMENTI: Si possono effettuare tramite conto corrente postale (il bollettino sarà spedito al vostro indirizzo) oppure tramite le seguenti carte di credito: American Express, Diners Club, Carta Si, Mastercard, Visa, Eurocard.
 AVVERTENZE: Per le prenotazioni tramite fax, oltre al testo da pubblicare, indicare: Nome/ Cognome/ Indirizzo/ Numero conto Cap/ Località/ Telefono. Chi desidera effettuare il pagamento con carta di credito dovrà indicare: il nome della carta, il numero e la data di scadenza.
 N.B. Solo questo servizio è autorizzato alla ricezione delle necrologie. Non sono previste altre forme di prenotazione degli spazi.

1976 1999

Gli anni passano ma rimane ed è sempre vivo nel cuore della moglie e dei figli il ricordo della figura esemplare del compagno

ANDREA REDETTI

Desiderano inoltre ricordarlo a compagni, amiche e quanti lo conobbero.
 Padova, 30 luglio 1999

1976 1999

Per ricordare il compagno

ANDREA REDETTI

Caro Andrea durante la dolorosa malattia dicevi che era difficile morire, ma è anche difficile vivere. Cimanchi sempre di più.
 Le sorelle Bianca e Rita.
 Milano, 30 luglio 1999

A mia madre

ALDA PENATI

La tua figura si aggira fra le mura della casa e la riempie.
 Paola, Giuliana, Gino, Pierluigi, Pietro e tutti gli altri.
 Concorezzo (Mi), 30 luglio 1999

Nel 12° anniversario della scomparsa di

GIOVANNI DELLI QUADRI

la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
 Agnone (Isernia), 30 luglio 1999

